

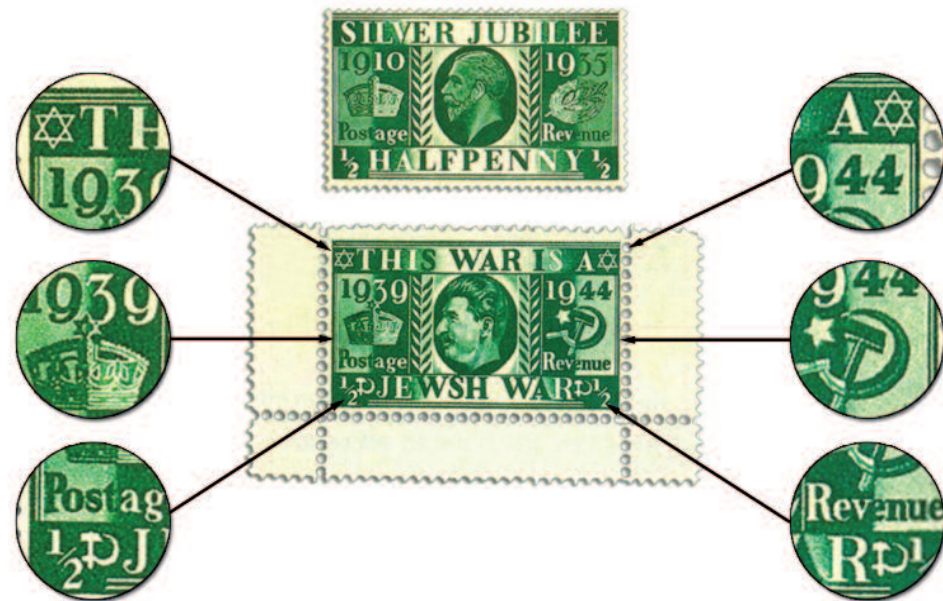
Francobolli taroccati e sterline false nella guerra tra nazisti e Gran Bretagna

UMBERTO D'ARRÒ



Francobollo originale recante il profilo sinistro di Re Giorgio VI e falso tedesco con evidenziate le modifiche apportate.

Durante il Secondo conflitto mondiale i servizi segreti di vari paesi fecero ampio ricorso alla falsificazione di francobolli e banconote a fini propagandistici. I tedeschi, da un lato, diedero avvio a un'imponente operazione di falsificazione di valuta inglese. Di tale attività, denominata 'Operazione Bernhard', si ha notizia grazie alla testimonianza di uno dei protagonisti, il tecnico ebreo Adolf Burger, miracolosamente scampato ai campi di concentramento. Dall'altro lato, gli inglesi risposero con l'emissione di un francobollo denominato 'falso Himmler' poiché la sua immagine sostituisce quella di Hitler. Vittime illustri di questa guerra vera a suon di 'falsi' furono anche i regnanti britannici Giorgio V e VI.



Francobollo originale commemorativo dei 25 anni di regno di Giorgio V e falso tedesco recante il profilo di Stalin con evidenziate le modifiche apportate.

Durante la Seconda guerra mondiale, la Germania e la Gran Bretagna ricorsero alla falsificazione di francobolli nell'ambito di una guerra psicologica volta a denigrare i governanti nemici.

In Gran Bretagna l'operazione venne gestita dal Political Warfare Executive (Pwe), diretto da un comitato guidato dai ministri degli Esteri, delle Informazioni e dell'Economia, che aveva il braccio operativo nello Special operations executive (Soe).

Il progetto, però, fu anticipato dalla Germania nazista che immise sui mercati internazionali un'ingente quantità di sterline artatamente imitate. Ciò fu il risultato dell'eccezionale abilità tecnica di un gruppo di ebrei deportati che realizzarono banconote talmente simili alle originali che, alla fine del conflitto, la Bank of England fu costretta a modificarle.

Il piano per la contraffazione delle sterline era stato messo a punto sul finire degli anni Trenta da un ufficiale delle Ss, Alfred Naujocks, protagonista del falso 'incidente di Gleiwitz' (il 31 agosto 1939, Naujocks con un gruppo di insorti in uniformi polacche, inscenò un attacco alla stazione radiofonica tedesca di Gleiwitz. L'operazione costituì il pretesto con il quale Hitler motivò l'invasione della Polonia).

Il progetto fu denominato 'Operazione Andreas' e, tramite il gerarca nazista Reinhard Heydrick, venne proposto a Hitler che lo approvò senza riserve. Naujocks ne perfezionò ogni singola fase e nel marzo del 1941, con una falsa lettera della 'Sezione denaro falso' della Reichsbank, inviò i primi esemplari di prova a una banca svizzera affinché si esprimesse sulla loro autenticità: la risposta degli esperti fu che le banconote erano 'genuine'. Nel frattempo,

si erano deteriorati i rapporti tra Naujocks e Heydrick, il quale lo fece trasferire ad altro incarico. Il proseguimento dell'operazione fu affidata all'ufficiale delle Ss Bernhard Krüger, comandante il campo di concentramento di Sachsenhausen. Krüger, dopo aver individuato degli ebrei esperti in grafica e incisione detenuti in altri lager e averli radunati nel proprio campo di concentramento, avviò la stampa delle banconote false: dal suo nome, l'operazione fu denominata 'Bernhard'.

L'iniziativa riscosse un discreto successo e, tra l'altro, permise alla Germania di finanziare, senza costi aggiuntivi, varie operazioni di spionaggio sviluppate in alcuni stati neutrali. Ad esempio, con 300mila sterline false vennero pagate le informazioni sugli Alleati carpite dalla spia albanese Elyesa Bazna, noto come 'Cicero', e trasmesse all'ambasciatore tedesco ad Ankara Franz von Papen (la vicenda nel 1952 ispirò il film *Operazione Cicero*, diretto da Joseph L. Mankiewicz, basato sulla narrazione romanzata di L. C. Moyzisch). Dopo la guerra, Bazna intentò causa al governo tedesco per ottenere il cambio con valuta originale ma, fallito il tentativo, morì nel 1970 in povertà.

La minuziosa ricostruzione dell'attività condotta a Sachsenhausen è stata possibile grazie alla testimonianza dell'unico sopravvissuto, l'ebreo slovacco Adolf Burger che, dopo alcuni decenni di silenzio, ha narrato la propria esperienza nel libro dal quale è stato tratto il film *Il falsario. Operazione Bernhard*, vincitore nel 2008 del Premio Oscar come miglior film straniero.

Scrivere Burger: «La carta per le banconote veniva preparata su tela di lino turco importato appositamente in una cartiera di

Spechthausen, vicino a Brandeburgo. L'inchiostro utilizzato per la stampa era il cosiddetto 'Frankfort black ink', ottenuto mediante acini d'uva bolliti in olio di lino». Venne, quindi, studiata la successione, dal 1925 al 1940, dei cassieri capo della Bank of England, la cui firma figurava sulle banconote, e si fece in modo che vi fosse l'esatta rispondenza temporale tra i numeri di serie e le loro firme. Furono anche individuati e riprodotti i moltissimi segni nascosti realizzati dalla banca emittente nei diversi tagli di banconote, ovvero quei controlli di sicurezza che consentivano di individuare facilmente i falsi.

Inoltre, fu ideato un sistema che rendesse minima la probabilità, per un cassiere di banca come per un comune cittadino, di entrare in possesso di due esemplari con identica matricola.

Gli agenti tedeschi all'estero furono incaricati di annotare i numeri di serie di tutte le sterline in circolazione e riferirli a Berlino; poi, per ogni serie emessa dalla Bank of England (che contava mezzo milione di esemplari) fu copiato un pool di soli mille numeri che, comunicati a Sachsenhausen, dovevano essere impressi sulle 'sterline di Hitler'. Dopo la stampa, i biglietti venivano raccolti in mazzette da mille pezzi e accompagnati da un cartellino che ne riportava il taglio, i numeri di serie, le caratteristiche della filigrana, il numero dei pezzi, la data della stampa e l'identità del responsabile della produzione. Nel 1943 venivano mediamente prodotte a Sachsenhausen 400 mila banconote al mese.

Grazie ai documenti rinvenuti dagli Alleati negli archivi del Terzo Reich, è stato calcolato che furono stampati quasi quattro milioni di banconote da cinque sterline, due

milioni e 400mila da 10, più di un milione e 300mila da 20 e quasi altrettante da 50, per un importo complessivo di oltre 132 milioni di sterline. Non fu possibile smaltire questa enorme massa di denaro prima della fine della guerra e perciò, con l'approssimarsi delle truppe angloamericane e sovietiche a Berlino, una gran quantità di casse che contenevano banconote fu gettata nel lago Toplitz, nelle Alpi centro-orientali austriache. Nel giugno del 2000, sulla base delle indicazioni fornite da Burger, alcuni contenitori furono recuperati. Nel 2009, il governo austriaco vietò ulteriori ricerche al fine di tutelare, come allora si disse, l'ambiente.

Gli effetti dell'Operazione Bernhard sul sistema monetario britannico furono in ogni caso evidenti, al punto da rappresentare una sorta di vittoria collaterale e postuma del Terzo Reich sul Regno Unito: il governatore della Bank of England si vide costretto nel 1947 a una decisione che sconvolse gli ambienti finanziari: sospendere l'emissione di tutte le banconote di valore superiore a cinque sterline e ritirare le altre in circolazione (milioni di esemplari, compresi gli alti tagli da 100, 500 e 1.000 pound). Solo in questo modo l'economia inglese poteva tentare di limitare i danni (di tipo inflattivo, in primo luogo) derivanti dall'enorme quantità di sterline false prodotte dai nazisti.

Successivamente, il Regno Unito mise fuori produzione, dopo quasi un secolo, anche la celebre *white fiver*, la banconota da 5 sterline di colore bianco che venne rimpiazzata, nel 1957, da un nuovo biglietto di colore blu e fornito delle più moderne dotazioni di sicurezza disponibili all'epoca, tra cui quel filetto metallico che gli inglesi,



I tedeschi falsificarono 3.945.867 banconote da 5 sterline per un valore complessivo di 17.729.335 sterline.



Le banconote false da 10 sterline furono 2.398.981 per un valore globale di 23.989.810 sterline.



Vennero falsificate 1.337.335 banconote da 20 sterline equivalenti a 26.746.700 sterline.



1282 banconote false da 50 sterline ammontavano ad un valore di 64.145.100 sterline.

Banconote false tedesche del valore di cinque, dieci, venti e cinquanta sterline.



Francobollo originale con il profilo di Adolf Hitler.



Falso emesso dagli Alleati con Heinrich Himmler.

per primi, avevano introdotto durante la guerra al fine di rendere più evidenti i tentativi di falsificazione. Ancor peggiore fu la sorte delle banconote da 10, 20 e 50 sterline, che vennero reintrodotte nella monetazione cartacea inglese, rispettivamente, nel 1964, nel 1970 e nel 1981.

L'intelligence degli Alleati si accorse abbastanza presto dei risultati nefasti dell'«Operazione Bernhard» e reagì con l'emissione di un francobollo falso che, nell'intento di accrescere la diffidenza di Hitler nei confronti di Himmler e così scatenare una lotta intestina tra i due, sulla base del francobollo da sei pfennig recante il profilo del Führer proponeva, invece, il volto di Heinrich Himmler. La diffusione del francobollo in alcuni paesi europei venne accompagnata dalla maldicenza che l'ambizioso Himmler, asseritamente desideroso di sostituirsi a Hitler, aveva già fatto stampare francobolli con la propria immagine e che alcuni esemplari erano stati posti in circolazione per mero errore dalle Poste tede-

sche (motivo per il quale una trentina di impiegati di Stoccarda sarebbero stati licenziati).

Del 'falso Himmler' esistono due versioni: la prima, risalente al dicembre del 1942, presenta vari difetti di incisione, poi corretti nella seconda posta in circolazione nel maggio dell'anno seguente.

La reazione tedesca fu tempestiva e nel 1944, con il programma denominato 'Operazione Filigrana', furono presi di mira i francobolli inglesi di maggior uso: la serie ordinaria del 1937 recante il profilo sinistro di re Giorgio VI (con valore facciale di un penny); la serie – emessa il 13 maggio 1937 – dedicata all'incoronazione dello stesso monarca con la Regina Elisabetta (con valore facciale di un penny e mezzo); il francobollo commemorativo che, nel 1935, aveva celebrato i 25 anni di regno di Giorgio V (con valore facciale di mezzo penny). Nei francobolli ordinari di Giorgio VI l'immagine della croce alla sommità della corona venne sostituita dalla 'stella di David',



a significare che la guerra della Gran Bretagna rispondeva a mire economiche del sionismo, mentre la lettera 'D', che nella parte inferiore indicava il valore in penny, fu sostituita da 'falce e martello' a denunciare l'alleanza con il comunismo di Stalin. Nella falsificazione del francobollo celebrativo dell'incoronazione, l'immagine della Regina fu sostituita da quella del baffuto Stalin, i monogrammi reali intrecciati al centro della scena furono sostituiti dalla sigla Sssr (Sojuz Sovetskikh Socialisticeskih Respublik), negli angoli superiori venne ancora riprodotta la stella di David e, infine, sulla striscia superiore della figurazione comparve la scritta «Sssr Britannia» (al posto di «Postage Revenue») mentre in quella inferiore – in luogo della data dell'incoronazione (12 May 1937) – fu inserita la scritta «Teheran 28.11.1943», a indicare la Conferenza in cui si erano riuniti per la prima volta i 'capi' Alleati (Churchill, Stalin e Roosevelt).

Nella falsificazione del francobollo commemorativo per il giubileo dei 25 anni di regno di Giorgio V, invece, l'immagine reale fu sostituita dal profilo di Stalin, le strisce esplicative («Silver jubilee half penny») dalla dicitura in inglese «This war is a jewsh war» (da notare l'errore di ortografia nella parola «jewsh», anziché «jewish») e alcune immagini di contorno dai simboli

dell'ebraismo e del comunismo ('stella di David' e 'falce e martello') a simboleggiare la guerra voluta dai bolscevichi sovietici e dai giudei di tutto il mondo.

Secondo quanto riscontrato in alcuni archivi del Terzo Reich, i falsi francobolli ordinari di Giorgio VI furono prodotti in sette milioni di esemplari, mentre fu di due milioni la tiratura di quelli commemorativi dell'incoronazione di Giorgio VI e del Giubileo di Giorgio V.



Adolf Burger, fotografia di Stefan Hanke, 2015.